

XXXII
COME FRATE CONRAD ASSAGGIA LA PRIGIONE

PERCHE LA CARITA E SORELLA DELLA VERITA

Tutti i sabati alcuni frati e suore della comunità si mescolano ai militanti pro life davanti alle cliniche di New York. Questi gruppetti di cinque-venti individui comprendono persone di ogni tipo: vescovi in clergyman, facchini portoricani, pizzaioli haitiani, madri di famiglia eccetera.

“In un anno, nel solo stato di New York queste manifestazioni hanno consentito di salvare 400 bambini - dice frate Conrad - Il Planned Parenthood (Istituto per la pianificazione familiare) stima che il 20% degli aborti viene annullato quando si tiene un sit-in pro life davanti a una clinica.

Frate Conrad è un novantenne minuto dal volto emaciato e lo sguardo azzurro cielo. La barba è folta ma il cranio, completamente calvo. Questo francescano è entrato nella nuova comunità nel 1995. Attualmente dirige il noviziato con frate Glenn. Come Francesco d'Assisi nelle prigioni di Perugia, questo obiettore di coscienza ha sperimentato la povertà del carcere: «In quei casi -spiega -, perdi tutte le tue sicurezze. Sei solo, perché ti sei opposto alle leggi del mondo. Non hai più una pietra su cui posare il capo, come il tuo Signore, il figlio dell'Uomo. Molti confratelli mi hanno, abbandonato a causa del mio impegno a favore della vita. Queste perdite mi hanno preparato alla povertà totale”.

Ex assistente del rettore dell'università di Steubenville, vicino a Pittsburgh, nell'Ohio, Conrad era incuriosito dal numero sempre crescente di studenti che passavano il sabato a pregare e testimoniare davanti ai centri abortivi della città. Disapprovava quelle manifestazioni pubbliche ma non poteva non ammirare il coraggio di quei giovani. Responsabile della disciplina, Conrad era sicuramente coinvolto: era a lui che la polizia si rivolgeva quando fermava uno di quei ribelli. Erano sempre di più quelli che passavano il fine settimana nel posto di polizia. Conrad aveva il compito di avvertire le famiglie.

“Ma cosa hanno per la testa? è una vera e propria epidemia”, protestavano queste ultime.

“Indagherò”, prometteva il futuro frate Conrad.

Si mescolò a molti sit-in e fu profondamente colpito dalla convinzione pacifica dei suoi alunni: “Con il cuore ero con loro, ma la mia testa non voleva saperne”, ricorda.

Una delle sue allieve un giorno mise in atto uno stratagemma. si fece passare per una donna incinta che portava. al laboratorio la provetta, con urina chiesta in prestito da una vera partoriente.

“Lo tiene o no?”, le chiese il medico.

“Non lo so ancora... è un bambino?”, chiese la ragazza.

“Solo un ammasso di cellule... Ci vogliono mesi prima che prenda forma umana. E poi occorre che lei lo voglia perchè diventi uomo”.

La menzogna di quel praticone suscitò la ribellione della giovane studente di medicina e sconvolse Conrad: “Se l'embrione è umano fin dalla fecondazione dell'ovulo, non bisogna fare di tutto, nel rispetto della legge divina, per salvarlo?”.

Una donna di ventotto anni gli confidò le sue vicende: “Ho subito due aborti all'età di sedici anni. Porterò questo rimorso fino alla morte. Ho sentito mormorare dentro di me: "Vedrai, sarai liberata". Era proprio il messaggio che desideravo sentire in quel momento. Ma quando lasciai la sala operatoria, la voce mi disse: "Hai ucciso un bambino, ora è troppo tardi". Tutti i peccati sono false promesse di liberazione che dopo avervi sedotto vi imprigionano”.

11 giorno dopo Ognissanti del 1988, Conrad si fece arrestare durante l'occupazione di una sala operatoria. Venne rilasciato dopo una notte passata in commissariato.

“Non si mescoli più in queste faccende, padre”, gli disse un poliziotto.

“A presto, figliolo”, rispose lui.

Poco tempo dopo venne arrestato di nuovo assieme a ottanta giovani. Per una settimana condivisero un'intera ala del carcere di Pittsburgh. Quando i genitori degli alunni cercavano di contattate l'assistente del rettore, l'impiegato dell'università rispondeva: “è in prigione”. Il capo d'accusa contro di lui fece scalpore: padre Conrad era accusato di essere l'istigatore della ribellione. “Ero turbato. Quelle voci mi preoccupavano molto. Aprii la Bibbia e lessi: "Questo sia ripetuto di generazione in generazione [...], il Signore ascolta il grido dei prigionieri per liberare coloro che sono votati alla morte e si prepara una generazione che loderà il suo nome". Capii che ero più preoccupato dei pensieri degli uomini che dei pensieri di Dio. Mi sentii immediatamente libero del giudizio altrui, libero davanti agli occhi di Dio”.

Dopo molti mesi di prigione, Conrad fu trasferito nella parrocchia cattolica di un piccolo villaggio della Pennsylvania. Il provvedimento non placò i suoi ardori e non soffocò le sue convinzioni: “Capivo sempre

meglio che l'aborto non era anzitutto una questione politica, ma una lotta spirituale. Satana è astuto, attacca Dio attraverso la sua creatura, per vie traverse. Colpisce Dio nelle sue viscere di Padre, distruggendo il figlio creato a Sua immagine quando è più vulnerabile, e anche più innocente, più debole. E lo fa dietro il paravento delle motivazioni più generose e più altruiste. L'aborto è una parodia grottesca della carità. Uno dei nomi di Dio, usato centinaia di volte nella Bibbia, in ebraico significa: "le viscere di una madre". Dio ci porta in se come una madre; è Lui che l'avversario vuole colpire distruggendo suo figlio".

Grazie alle confidenze ricevute, il sacerdote continuava a scoprire sempre meglio la vastità dei danni provocati dall'aborto a livello psicologico e spirituale: senso di colpa, perdita dell'autostima, turbamento nell'appetito, insonnia, incubi, depressione... Lesioni profonde e invisibili, mascherate dalla vergogna, vissute molto spesso nella solitudine e nel senso di colpa.

Il viceparroco Conrad fu arrestato di nuovo dopo l'occupazione della sala d'attesa di una clinica di Allantown. Rifiutò le tre condizioni per la liberazione: la promessa scritta di rinunciare a ogni futura azione del genere; il pagamento di un'ammenda di 800 dollari; l'incontro settimanale con un responsabile della libertà vigilata. Il giudice fu severo. Conrad venne assegnato a un carcere di massima sicurezza di Allantown per dieci mesi. Scrisse alla famiglia per spiegare il suo gesto. La lettera fu pubblicata sul bollettino parrocchiale.

Un mese più tardi, Conrad ricevette la seguente lettera: "O Padre, ho traslocato da poco in questo villaggio di... e andavo in chiesa per la prima volta quando mi è capitata sotto gli occhi la sua testimonianza. Quando l'ho letta, ho capito che lei poteva capirmi. Scrivo sotto pseudonimo. Otto anni fa, mio marito ed io andammo in clinica. Eravamo fidanzati e aspettavo un bambino. Mi ero detta: " I miei genitori non capiranno mai perché non siamo sposati". Abortii. Ora so di non aver offerto a quel bambino l'opportunità di vivere. Il senso di colpa non mi ha più abbandonato. Ci siamo sposati e abbiamo atteso un secondo figlio. Speravo che mi consolasse della perdita del primo, perché dal momento dell'aborto non avevo più avuto un istante di pace. Ci pensavo ogni giorno. Dopo quella nascita, la situazione diventò ancora peggiore. Reggendo quel piccolo in braccio non potevo impedirmi di pensare: "Che colore di capelli avrebbe il primo? Assomiglierebbe al fratello?". Mio marito ed io non riuscivamo a parlarne... fino al giorno in cui abbiamo aperto il bollettino parrocchiale e letto la sua lettera. Ci siamo gettati l'una nelle braccia dell'altro. Padre, è possibile dimenticare?".

"La pace assoluta non esiste in questa vita - rispose padre Conrad alla giovane donna -. Conoscerete ancora la tristezza. Solo la verità può liberare il vostro cuore, mentre l'inganno accentua l'imprigionamento interiore e i rimorsi. Trovate un prete al quale confessare il vostro peccato. Sappiate che, anche se non proverete una liberazione psicologica, il perdono del prete sarà il perdono stesso di Dio e il perdono del vostro figlio. Lui sarà il vostro avvocato presso il Signore. Ci vorrà più tempo per ritrovare l'equilibrio affettivo; forse avrete bisogno di un sostegno psicologico. Ma non disperate mai del perdono di Dio".

Per tutte queste donne ferite, padre Conrad recitava, di nascosto nella sua cella, il sacrificio riparatore della messa, con pane e vino offerto da alcuni detenuti complici.